

Come l'azienda agricola diventa multifunzionale

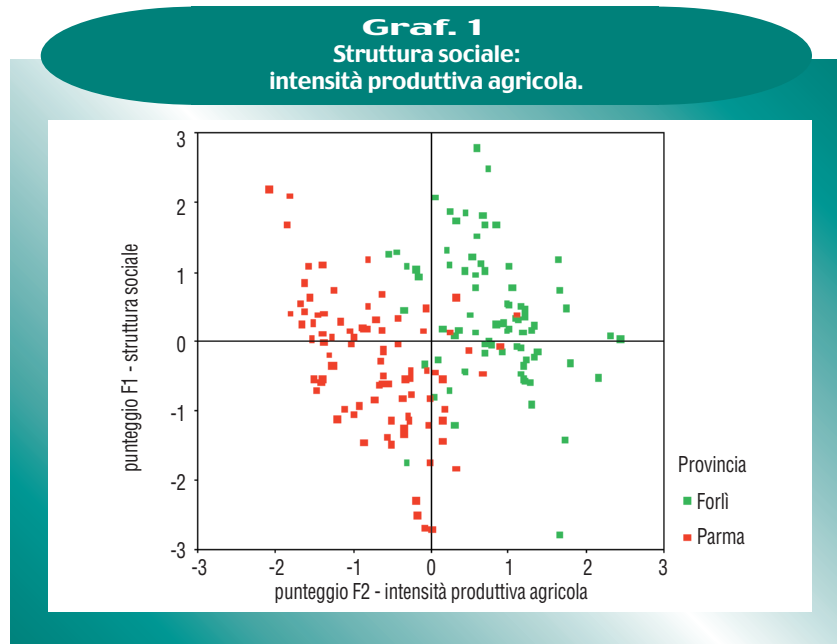
CENTRO STUDI AZIENDALI, Bologna
FILIPPO ARFINI - Istituto di Economia
 Agraria e Forestale, Università di Parma

Un'indagine nelle aree industrializzate di Parma e Forlì sui processi di trasformazione delle imprese che si sono integrate con i sistemi locali.

Gran parte degli studi sui problemi delle aree rurali considerano l'agricoltura come un settore autonomo, dimenticando che quest'ultimo, grazie ai forti collegamenti con le altre attività presenti nel territorio ha favorito, soprattutto in aree rurali ad industrializzazione diffusa, la nascita di processi di sviluppo integrati.

In questa situazione, il ruolo giocato dalle famiglie agricole è stato determinante in quanto, per sfruttare al meglio le risorse interne ed esterne all'azienda agricola, si sono adattate al mutare del quadro socio-economico. In altre parole, le famiglie agricole nel corso del tempo hanno "mutato pelle" per svolgere un ruolo che non è solamente quello di produrre beni alimentari, ma anche servizi (di natura ambientale e non), interagendo sempre di più con gli altri settori economici.

In una ricerca, condotta dal Centro studi aziendali di Bologna in collaborazione con l'Istituto di Economia agraria e forestale dell'Università di Parma e finanziata dalla Regione Emilia-Romagna, si sono indagati alcuni aspetti che coinvolgono i sistemi agricoli presenti nelle aree rurali ricche e, più precisamente, le strategie adottate dalle fami-



glie agricole pluriattive (*che svolgono cioè più attività, ndr*) nel loro percorso di adattamento al mutare delle situazioni socio-economiche locali e generali. L'interesse per le famiglie agricole pluriattive situate nelle aree rurali ricche è motivato anche dai nuovi orientamenti a cui sembrano ispirarsi i più recenti indirizzi della politica agricola comunitaria, che individuano nello sviluppo integrato e nella multifunzionalità dell'agricoltura la chiave di successo dello sviluppo delle aree rurali.

Emilia-Romagna, un caso significativo

Il caso dell'Emilia-Romagna può essere considerato significativo, perché in questa regione si è sviluppato quel mix di componenti in grado di attivare il processo di sviluppo dei sistemi locali, quali un efficiente sistema istituzionale pubblico e privato, un fitto reticolo di imprese e famiglie, un'attività produttiva decentrata nel territorio rurale, un buon livello di istruzione e, in

generale, un livello di vita comparativamente elevato.

Questi elementi sono particolarmente evidenti in alcune aree, soprattutto in quelle ricche di pianura, dove si sono sviluppati dei sistemi locali che presentano un forte collegamento con il territorio, valorizzando gli elementi storici, produttivi e ambientali che lo caratterizzano, nonché le risorse umane in esso presenti.

Si pensi, ad esempio, all'industria alimentare a Parma, che si è sviluppata su produzioni alimentari tipiche (Parmigiano-Reggiano, prosciutto e pomodoro) e che ha saputo sviluppare nel tempo un'industria meccanica estremamente specializzata. Una analoga situazione è presente a Forlì, provincia che ha saputo coniugare le potenzialità turistiche del territorio con un'agricoltura particolarmente intensiva e specializzata, creando accanto una fitta rete di aziende di commercializzazione e trasformazione delle produzioni ortofrutticole.

Il ruolo delle famiglie pluriattive

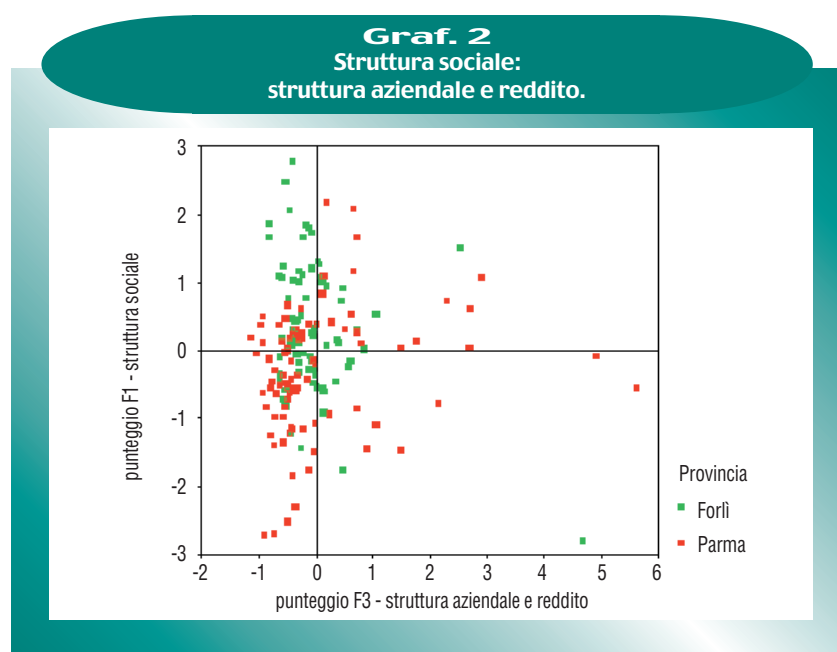
Dove è stato possibile, le famiglie agricole non sono rimaste escluse dal processo di industrializzazione diffusa che ha interessato molte aree rurali. Anzi, vi partecipano direttamente, in quanto ne sono coinvolte sia con l'azienda che con la famiglia. Con la prima perché, essendo integrata con le industrie alimentari e con le istituzioni locali (pubbliche e private), viene stimolato il processo di innovazione sia tecnologica che organizzativa. Con la seconda, perché i suoi componenti, mediante l'organizzazione pluriattiva, contribuiscono ad aumentare i flussi di autofinanziamento aziendale e sono più attenti alle potenzialità espresse dal territorio.

Come dimostra uno studio svolto su un campione di 165 imprese agricole per complessivi 244 nuclei familiari, distribuiti sulle provincie di Parma e Forlì, le aziende pluriattive che rinunciano all'attività agricola ridimensionando la propria struttura aziendale sono molto poche e sono individuabili nelle aziende di piccola dimensione, con famiglie poco numerose e anziane.

Al contrario, nella maggioranza delle famiglie esaminate la strategia prevalente cerca di favorire gli investimenti in attività legate agli interessi economici della famiglia, tra cui la stessa agricoltura, che non è considerata un'attività marginale, ma una fonte importante di reddito.

Per individuare i fattori che influenzano maggiormente la strategia delle famiglie pluriattive e la multifunzionalità delle stesse, l'indagine è stata condotta mediante l'ausilio dell'analisi fattoriale, che consente di individuare le componenti che influenzano l'evolversi di fenomeni complessi in seguito all'azione contemporanea di più fattori tra loro collegati. Nell'indagine sono stati presi in considerazione gli aspetti relativi alla struttura dell'azienda e della famiglia, i caratteri legati alla produttività dell'attività agricola e alla capacità della famiglia di produrre reddito.

La lettura offerta dall'analisi fattoriale indica molto chiaramente che le aziende più dinamiche e più "forti" sono quelle dove la struttura sociale della famiglia è più robusta, sia per l'età dei



suoi componenti che per la loro numerosità. Partendo da questi elementi, la famiglia decide come organizzare l'attività lavorativa al suo interno, se rivolgersi a processi intensivi o estensivi, se ampliare la dimensione aziendale o ricercare forme integrative di reddito. Per contro, il peso delle componenti strutturali dell'azienda sembrano avere un ruolo marginale sulle decisioni che riguardano il suo futuro.

L'insieme dei risultati osservati sembra dirci che la famiglia decide in base a quelle che sono le sue capacità professionali e le aspettative dei suoi componenti, non lasciandosi influenzare dalle dimensioni dell'azienda o dalle strutture esistenti. Queste continuano ad avere un ruolo importante come parte del patrimonio della famiglia, alla cui costituzione e mantenimento partecipano tutti i suoi componenti. La via della multifunzionalità dell'agricoltura passa quindi attraverso considerazioni di carattere socio-economico, che ci aiutano a capire come il vero centro decisionale non è l'azienda, ma la famiglia agricola.

La ricerca ha evidenziato che il percorso seguito dalle famiglie agricole è notevolmente influenzato dal contesto economico che le circonda, indicando differenze sensibili tra le provincie di Parma e Forlì. Ad esempio, incrociando graficamente i punteggi relativi ai fattori legati alla struttura sociale e alla produttività agricola (graf. 1), appare evidente come le aziende di Parma siano

deboli sia per la loro struttura sociale e produttiva. Al contrario, le aziende di Forlì dimostrano una notevole solidità rispetto a questi due parametri. Questa diversità è ampiamente spiegata dalla composizione della famiglia (più ampia a Forlì) e dall'orientamento produttivo prevalente a Forlì verso produzioni maggiormente intensive.

Anche incrociando i punteggi relativi alla struttura sociale con quelli della struttura aziendale e del reddito (graf. 2) emergono le differenze che caratterizzano le due provincie. Le aziende di Forlì (presenti prevalentemente nel primo quadrante), presentano una situazione di stabilità sociale in strutture deboli; viceversa la maggioranza delle aziende di Parma si collocano in quadranti dove sia la struttura della famiglia che dell'azienda sono in condizioni di debolezza, tranne i pochi casi dove la dimensione della famiglia e dell'azienda conferiscono una notevole stabilità.

Il dato di fondo emergente dalla ricerca è che, contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, la pluriattività della famiglia non rappresenta un ostacolo allo sviluppo delle aziende dove viene adottata, ma sembra anzi favorire un loro rafforzamento; tanto che la strategia prevalente sembra puntare sulla valorizzazione delle molte funzioni che la famiglia e l'azienda possono esprimere in seguito alle sollecitazioni espresse dalle altre componenti socio-economiche presenti nel territorio. □